

Il decreto Milleproroghe fissa il termine ultimo entro il 31 dicembre prossimo

Il salto della Popolare di Bari Entro fine anno sarà una Spa

Svolta Il processo di quotazione dopo il piano industriale

Valerio Maccari

■ **Banca Popolare di Bari** verso la trasformazione in Spa. L'assemblea dei soci che approverà il passo dovrebbe essere convocata a metà dicembre, e in autunno dovrebbe arrivare il piano industriale.

L'istituto di credito dunque non ha perso tempo. Banca Popolare in questi mesi, si legge nella nota sui conti semestrali «si è concentrata nell'iter della trasformazione in spa anche vista della sentenza di merito conclusiva che il Consiglio di Stato assumerà il prossimo 18 ottobre e considerato il termine ultimo del 31 dicembre 2018 per la trasformazione, fissato dal Decreto Milleproroghe». Sempre in vista della trasformazione, il Consiglio di Amministrazione ha avviato - con il supporto di Oliver & Wyman - il progetto per lo sviluppo del Piano Industriale 2018/2022 che sarà completato entro l'autunno. L'istituto prevede di perfezionare, entro l'autunno, anche la prima cartolarizzazione multigac/multioriginator, con la cessione di un portafoglio di non performing loans per circa 800 milioni. L'obiettivo è «migliorare significativamente gli indici di qualità del portafoglio impieghi, in linea con la strategia di gestione degli NPL definita dalla Banca».

Al termine del processo di

trasformazione in Spa, secondo alcune fonti finanziarie, e con il nuovo piano industriale, l'istituto potrebbe avviare il processo di quotazione. Operazione che richiederebbe comunque alcuni mesi, ma che potrebbe essere un'opzione papabile già questo autunno. Attualmente i titoli del gruppo sono quotati sul mercato Hi-Mtf come altri istituti, popolari e non, di dimensioni medie e piccole.

In questo primo semestre, la Banca ha fatto intanto pulizia di bilancio. Ha azzerato gli avviamenti della capogruppo oltre ad aumentare le rettifiche di valore sui crediti nel semestre in vista della trasformazione in spa. Il gruppo chiude così per questo, nei primi sei mesi dell'anno, con una perdita di 100,9 milioni di euro. In particolare, il semestre vede un aumento delle rettifiche su crediti che si attestano a 64,9 milioni di euro (35,2 milioni nel 2017, 59,8 milioni se si considera la rettifica di 24 milioni per la svalutazione della partecipazione al Fondo Atlante). La decisione del consiglio di amministrazione di azzerare gli avviamenti in capo alla **Banca Popolare di Bari** pesa per 75,2 milioni. I dati consolidati evidenziano poi una raccolta totale pari a 14,53 miliardi di euro, con la componente diretta attestata a 10,57 miliardi. L'indiretta, in-

vece, si posiziona a 3,96 miliardi. Gli impieghi netti a clientela (con l'esclusione dei rapporti con Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), risultano invece pari a 8,56 miliardi di euro. Il margine di intermediazione, pari a 195,5 milioni di euro, si caratterizza per una contribuzione del margine da servizi del 49% (93,3 milioni le commissioni nette, in crescita del 2,4%). I costi operativi (164,8 milioni) sono in ulteriore riduzione grazie alla continua attività di razionalizzazione della spesa.

Rimane solida e stabile la posizione di liquidità, con i due indicatori LCR e NSFR attestati rispettivamente al 122% (in luglio il valore è salito al 160% grazie al perfezionamento di un'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali) ed al 126% (limite regolamentare 100%), con un buffer di liquidità superiore a 1,8 miliardi di euro, in ulteriore crescita a oltre 2 miliardi a luglio sempre per effetto dell'operazione di cartolarizzazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

